

Il primo ministro inglese ha ottenuto il favore di 204 deputati conservatori Per lo sfidante Heseltine 152 preferenze Alla Lady di ferro sono mancati 4 voti

Martedì prossimo il secondo scrutinio Potranno presentarsi anche altri candidati Il laburista Kinnock annuncia una mozione di sfiducia e punta a elezioni anticipate

La prima sconfitta della Thatcher

Margaret Thatcher non ha ottenuto la vittoria che cercava. 204 voti sono andati al primo ministro, 152 a Heseltine, 16 schede annullate. I risultati costringono la Thatcher a un secondo round per mantenere la leadership contestata da Heseltine. Il leader laburista Kinnock ha annunciato una mozione di sfiducia e punta a elezioni anticipate. Martedì prossimo il secondo turno.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Margaret Thatcher non ce l'ha fatta. Dopo tante battaglie vinte trionfalmente, la «Lady di ferro» non è riuscita a vincere come avrebbe sperato. Una mezza vittoria che è quasi una sconfitta. La Gran Bretagna ha vissuto ieri un delle giornate politiche più intense dalle elezioni del 1987. Travolti da una dura guerra interna che ha spaccato il partito, i 372 deputati conservatori hanno votato per confermare o scegliere un nuovo leader. Questi i risultati: 204 voti per la Thatcher (55%), 152 per Heseltine (41%), 16 schede annullate. Per vincere al primo turno, la Thatcher aveva bisogno di metà dei voti più il 15%. Rispetto ai voti ottenuti da Heseltine e alle schede annullate, le sono mancate appena quat-

tro preferenze, sufficienti però a rubarle la vittoria e costringerla a un secondo round. I fedeli della Thatcher che speravano in una vittoria netta, per mettere fine a quello che Kinnock ha definito lo «squallido spettacolo» di un governo diviso, sono rimasti scioccati. Il ministro Tory Cecil Parkinson, alla Bbc quando sono giunti i risultati, è sbiancato in volto e ha trattenuto a stento l'ira: «È il peggior scenario che ci potevamo aspettare, un'altra settimana di guerra interna che va solo a beneficio della burattinaia». La Thatcher, nel confermare che presenterà la sua candidatura per il secondo round, ha detto: «Ho più della metà dei voti dei deputati. È deludente che non siano abbastanza».



Il rivale della Thatcher per la leadership nel partito conservatore inglese

Nel 1975, quando la Thatcher sfidò l'ex leader del partito Edward Heath quest'ultimo, che non aveva ottenuto la vittoria al primo turno, invece di candidarsi per il secondo round rinunciò, anche per evitare l'umiliazione di una sconfitta. La Thatcher vinse il secondo round contro altri due deputati, uno dei quali fu Geoffrey Howe. Siccome i regolamenti permettono ad altri di candidarsi per il secondo round si aprono due o tre scenari diversi. Ammesso che la Thatcher non si dimetta (qualcuno indubbiamente la consiglia al suo ritorno da Parigi) e dato che Heseltine ha già annunciato la sua candidatura, è possibile che per togliere a quest'ultimo la possibilità di diventare leader, i Tories decidano di far scendere in campo l'attuale ministro degli Esteri Douglas Hurd o l'attuale cancelliere John Major, o tutti e due.

L'opinione diffusa è che il primo round ha accentuato la divisione nel partito e che per questo Heseltine non riuscirà a sanare la spaccatura (molti deputati Tories in attesa di votare ieri hanno duramente attaccato e uno lo ha chiamato «un bandito»), per cui bisogna

mettere la leadership in mano a qualcuno che finalmente sia in grado di rassicurare le fazioni. Altrimenti a guadagnarci saranno i laburisti perché l'elezione, già allentata dall'attuale confusione, accentuerà le preferenze per l'opposizione. Il leader laburista Kinnock ieri ha detto che date anche le attuali difficoltà economiche, è necessario dare al paese un governo stabile e ha annunciato l'intenzione di presentare una mozione di sfiducia al governo puntando a elezioni generali anticipate. I laburisti, da due anni, sono sempre in vantaggio nei sondaggi di opinione rispetto ai Tories.

Non si vede come, dati i risultati di ieri, i conservatori possano affidare alla Thatcher, già vista come uno dei primi ministri più impopolari di questo secolo, il compito di condurli alle prossime elezioni e questa mancata vittoria potrebbe risultare fatale.

La votazione ha portato la crisi dei Tories quasi a livello di panico. Alle undici di ieri mattina, i 372 deputati sono sfilati lungo i corridoi di Westminster verso la stanza dei comitati, per ricevere due schede, una col nome di Heseltine e l'altra col nome della Thatcher. Potevano votare o davanti agli ad-

detti all'urna - una scatola verniciata di nero - o segretamente. Il primo a votare è stato un accigliato Nicholas Fairbairn: «Non si scambiano gli amanti per della robaccia. Devo il mio voto alla persona che ha sconfitto il socialismo in Unione Sovietica». Ma ci sono stati anche deputati silenziosi, come l'ex vicepremier Howe che indirizzò la devastante denuncia nei confronti della Thatcher indirizzando la sua tragedia del nostro paese». Alcuni deputati Tories hanno detto di aver scelto Heseltine dopo essersi consultati durante il fine settimana con i rappresentanti delle sezioni regionali del partito e con gli elettori. Verso mezzogiorno, davanti a Westminster, è arrivato lo stesso Heseltine, di buon'umore ed è uscito scherzando: «Posso dire con sicurezza che in quella scatola c'è almeno un voto a mio favore». Mazzi di fiori si erano accattati davanti alla sua casa nei pressi del Parlamento fin dalle prime ore del mattino. Non era sicuro di vincere, voleva costringere la Thatcher a un secondo round, e c'è riuscito. L'appuntamento è per martedì prossimo e basterà la maggioranza assoluta per vincere.

Un miliardo in scommesse sulla sfida di Londra

LONDRA. La sfida per la leadership del partito conservatore britannico tra il primo ministro Margaret Thatcher e l'ex ministro della Difesa Michael Heseltine, i socialisti ieri sera senza voti né vincitori, visto che nessuno dei due contendenti ha ricevuto la maggioranza necessaria per eliminare l'altro, all'inizio non aveva eccitato l'interesse degli scommettitori ma poi ha attratto puntate per oltre un miliardo di lire (500.000 Sterline). È la prima volta, dalle elezioni generali del 1987, che gli scommettitori inglesi si occupano di una questione squisitamente politica. E a giudicare dalle loro scelte, essi hanno già dato un responso indiretto alla votazione di ieri, puntando in massa sul «cavallo» favorito, la signora Thatcher, che veniva data ieri dagli allibratori per

Margaret Thatcher scende le scale che furono di Paolina Borghese e affronta i giornalisti assiepati nei cortili dell'ambasciata inglese a Parigi. «Non sono preoccupata e martedì prossimo rimetterò in gioco il mio nome». È comunque la sua prima vera sconfitta e ammette: «Sono delusa perché il 51% non è stato sufficiente». Sono le 19,40 e la Bbc ha appena annunciato il voto dei parlamentari Tories. Il ministro degli Esteri Douglas Hurd è stato il primo a salire sulle scale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SILVIO TRIVIBIANI. Sono britannici, per ora, poi vedremo. E poi passano un italiano, un paio di americani, due danesi, e tre francesi. Tutti dentro nel piccolo cortile di quello stupendo palazzo, dimora preferita di Paolina Borghese. Tutti dentro, spiacchiatosi dietro una transenna e illuminati dai fari delle televisioni. Sembra assurdo, ma così ha deciso Margaret Thatcher: scenderò io in cortile e rilascerò un breve commento. Forse pensava ad una entée trionfale, leader intoccabile della fu-

Il premier inglese ha atteso a Parigi l'esito del voto «Sono molto delusa ma non mi farò da parte»

LONDRA. La vera sconfitta. Un tailleur nero con un collo di pelliccia sintetica (non usa mai pellicce animali), ha disceso lentamente i dieci gradini semicirculari e offerto alla stampa il suo solito sorriso. Forse un po' più tirato del solito. Quindi si è avvicinata alle telecamere. «Non sono preoccupata», è stata la sua prima frase - martedì prossimo mi ripresenterò e rimetterò in gioco il mio nome. E ha continuato: «Sono soddisfatta di aver ottenuto più del 50% dei voti dei parlamentari, la mia delusione, il mio disappunto sta nel fatto che questa percentuale non è stata sufficiente». Sono arrivate domande a raffica ma Margaret Thatcher, sempre con lo stesso sorriso, ha risposto: «Scusate, ma devo andare. Perché devo fare alcune telefonate. Quindi si è avviata verso i gradini. Cedendo però al grido imperioso di un fotografo: «Signora primo ministro, si volti per favore». Era arrivata al terzo gradino e per girarsi è stata obbligata ad una leggera giravolta, poi tre gradini ancora e un altro urlo, ancora una giravolta e i flash a decine su quella che una volta era la leader indiscussa della Gran Bretagna. Erano trascorsi tre minuti dal suo ingresso. Un'ora e mezzo più tardi la televisione annunciava il voto del centro stampa della Cde trasmetteva le immagini di una tesa ma sorridente Margaret Thatcher (che questa volta indossava una gonna nera lunga plissettata e una giacca di broccato colorvino) all'ingresso del Palazzo di Versailles per il gran gala offerto da Mitterrand. Che prevedeva la cena e il balletto de l'Opéra Royal con Patrice Dupond. Nel pomeriggio, alla fine di un incontro con François Mitterrand (dopo quelli con Gorbaciov e Kohl) aveva detto: «Mi scusi signor presidente, se stasera al ballo sarò in ritardo». E infatti era in ritardo di un quarto d'ora.

Tensione in Jugoslavia La Slovenia ora decide se andare al referendum e proclamare la secessione

BELGRADO. La Slovenia intende percorrere fino in fondo la strada dell'indipendenza. Da una parte mantiene viva la proposta di una confederazione, sostenuta in ciò anche dalla Croazia, dall'altra, qualora le resistenze dei serbi fossero insormontabili, non rinuncerebbe comunque a staccarsi da Belgrado. In questo quadro va collocato il dibattito che si è aperto ieri al parlamento sloveno sulla proposta di indire a fine dicembre o al massimo entro i primi di gennaio un referendum per proclamare la piena indipendenza della repubblica. Secondo i sondaggi, oltre il sessanta per cento degli sloveni sono favorevoli ad un totale distacco dalla Jugoslavia e quindi alla creazione di uno stato sovrano. A premere sono indizioni di un referendum sono specialmente gli ambienti economici della repubblica per i quali l'ulteriore permanenza della Slovenia nell'ambito della federazione non può che aggravare una situazione di crisi e soprattutto far perdere il bus per l'Europa. Il governo di Lubiana, qualora la proposta dovesse passare, intenderebbe dotarsi di propri posti di transito e di dogana alle frontiere e creare uno spazio economico comune con la

Per la prima volta destre e comunisti uniti per battere il governo Cinque voti salvano Michel Rocard Non passa la censura dell'opposizione

PARIGI. Il giorno più lungo di Michel Rocard è durato fin quasi alla mezzanotte di lunedì. Per la prima volta aveva contro la somma dei voti delle destre e dei comunisti. Ce l'ha fatta per il rotto della cuffia. È una vittoria che lo conforta e lo consolida. Ma il quadro politico francese ne esce modificato, e il paese vive ormai le vicende governative con la sensazione di una crisi perenne, anche se virtuale. È andata in pezzi, innanzitutto, l'unione di «gauche», quell'alleanza tra comunisti e socialisti che, pur tra mille difficoltà, aveva da prima prodotto la coalizione governativa dall'81 all'84, e aveva poi consentito la conquista e l'amministrazione di tanti comuni francesi. Il segretario socialista Pierre Mauroy aveva già lanciato pesanti avvertimenti a Georges Marchais: se i comunisti si fossero così risolutamente collocati all'opposizione la cosa non sarebbe



Il premier francese Michel Rocard

rimasta senza conseguenze. Significa che alle prossime consultazioni, laddove possibile, il Ps opterà per le alleanze di centro-sinistra piuttosto che per l'unione con i comunisti. D'altra parte il patto con i comunisti è ancora lontano dall'essere perfezionato: Raymond Barre stavolta ha censurato il governo, rifiutandogli la benevola astensione che altre volte aveva accordato. Anche se ha tenuto a sottolineare che la misura fiscale proposta da Rocard incontra la sua approvazione di principio. Il primo ministro ha incassato il voto con stile asciutto, ringraziando chi l'aveva sostenuto. Ma ha fatto notare che il voto di censura (il non, in due anni e mezzo) «cessa di essere un rito periodico per diventare un momento di verità». La verità è un'opposizione maggioritaria in teoria, ma zoppa nei fatti. Un equilibrio tra gli schieramenti quasi perfetto, che si



Afghanistan Il presidente Najibullah a Ginevra

L'arrivo a sorpresa a Ginevra del presidente afgano Najibullah (nella foto) ha messo in moto una ridda di voci sul probabile lancio di una «nuova iniziativa di pace» per la soluzione del conflitto in atto nel paese asiatico, anche per i contatti avuti con diversi esuli afgani. Secondo indiscrezioni lo scopo della missione sarebbe quello di arrivare a raggiungere un accordo con i capi della resistenza.

Perquisita la sede dei verdi a Bonn

La sede centrale dei verdi a Bonn è stata di nuovo perquisita dalla polizia che ha sequestrato volantini che invitano i militari tedeschi alla diserzione, nel caso che venissero inviati nel golfo, per un'eventuale guerra. Il portavoce dei verdi, Christian Stroebel, ha definito l'azione della polizia come un'attentato, motivato politicamente da parte della giustizia di criminalizzare il partito e ostacolare la sua campagna elettorale.

Andreotti andrà in visita a Teheran

Il presidente del consiglio Giulio Andreotti intende effettuare una visita ufficiale in Iran, dove peraltro è stato più volte invitato. Secondo fonti vicine alla Farnesina il dato principale da cui partire è che sui problemi regionali tra Italia (e quindi tra Cee, poiché l'Italia ha la presidenza di turno dei dodici) ed Iran le posizioni sono «praticamente uguali». Le due parti, infatti, concordano cioè sulla necessità che sia fatto ogni sforzo per evitare la guerra, ma che essa può divenire inevitabile.

Amnesty «Il Marocco indagherà sugli scomparsi»

Amnesty International ha chiesto al governo del Marocco di svolgere una pubblica inchiesta sulle centinaia di cittadini marocchini e saharawi scomparsi negli ultimi quindici anni, dopo essere stati arrestati dalle forze di sicurezza. L'organizzazione per i diritti umani ha inoltre ribadito le proprie preoccupazioni per le detenzioni politiche, le torture e i processi iniqui.

El Salvador La guerriglia scatena l'offensiva

La guerriglia salvadoregna ha lanciato una campagna a livello nazionale attaccando posizioni militari nelle regioni orientali e centrali del paese. Non meno di dieci persone sono rimaste uccise nei combattimenti verificatisi nelle città di San Francisco Gotera e Usulután. I guerriglieri hanno assaltato anche le guarnigioni nelle località di San José Guayabal, Suchitlán, Nejapam Apopa e Quetzaltenque, tutte a 25 chilometri dalla capitale.

L'uomo alla moda? Con i capelli sporchi

Dalla California è in arrivo un nuovo «trend» per l'uomo alla moda: basta con lo shampoo, viva i capelli sporchi. Il «Viva Street Journal» annuncia con solennità la nascita del nuovo look. «Sporco e unto è sexy» ammonisce in prima pagina il quotidiano più letto degli Usa. E ricorda che capigliature rese lucide dalle secrezioni naturali del cuoio capelluto si sono viste di recente sul set di Hollywood, sulle immagini pubblicate di riviste di moda come «Vogue Italia» e nelle sfilate di moda parigine del designer Jean Paul Gaultier. Il giornale ricorda che un accanimento svedese non si lava la testa da due anni e che il biondo riacquarista con acqua fredda che raccoglie sul tetto di casa. I suoi capelli sono letteralmente brillanti.

Uccidono «per divertimento» una ragazza nel parco

Un giovane tutto storditi è stato a Boston sotto l'accusa di aver stuprato ed ucciso con 132 pugnalate, per puro «divertimento», una ragazza trovata in un parco la notte di Halloween. Il corpo della ragazza, parzialmente mutilato e con i segni di 132 pugnalate, era stato trovato dalla polizia il primo novembre tra i cespugli del Franklin Park di Boston. Gli otto giovani facevano parte di una banda che durante la sera di Halloween si era scatenata in una serie di aggressioni nel parco per puro divertimento. Kimberley Harbur, la ragazza assassinata, aveva 26 anni ed era uscita dalla sua abitazione con una amica.

Presto il processo all'ex premier bulgaro Zhivkov

Todor Zhivkov, l'ex leader comunista che ha governato in Bulgaria per 35 anni, sarà presto processato per malversazione e abuso di potere. Lo ha annunciato il procuratore generale Martin Gounev il quale non ha ancora fissato la data del processo ma che ha detto ormai presto. Zhivkov, 78 anni, attualmente agli arresti domiciliari, dovrà rispondere dell'appropriazione indebita della somma equivalente a oltre 4 miliardi di lire «che egli ha impiegato per il proprio beneficio e per quello degli altri abusando del potere che gli derivava dalla sua posizione», ha precisato Gounev.

VIRGINIA LORI

SABATO 24 NOVEMBRE GRATIS CON l'Unità VIVERE MEGLIO IN QUESTO NUMERO «GRASSI»